

## I Censimenti 2001 e lo sviluppo demografico della provincia in 140 anni

I Censimenti generali, che sono effettuati ogni dieci anni a cura dall'**Istituto Nazionale di Statistica**, sono gli unici strumenti - davvero insostituibili - in grado di fornire una conoscenza dettagliata e precisa del territorio, perché raggiungono ciascun cittadino che, una volta tanto, diventa protagonista: ha infatti la possibilità di far conoscere le sue personali esigenze e quelle della sua famiglia, e di contribuire all'istituzione di strutture e servizi, oltre che alla produzione di beni, adeguati alle sue necessità. I due Censimenti in corso, della "**popolazione e delle abitazioni**" e "**dell'industria e dei servizi**", stanno interessando 22 milioni di famiglie, 4.500.000 di soggetti economici (imprese, liberi professionisti), 13.000 istituzioni pubbliche. Sono circa 120.000 le persone, tra rilevatori, coordinatori comunali e provinciali, personale dell'ISTAT, delle Camere di Commercio, degli Uffici Anagrafe dei Comuni, delle Prefetture e delle Province, che vi stanno lavorando con funzioni diverse.

La Provincia di Brindisi, in particolare, che fa parte col suo Ufficio Studi e Statistica della vasta rete del **SISTAN** (Sistema statistico nazionale), partecipa con la Camera di Commercio, il Comune capoluogo e l'ISTAT al Gruppo di Lavoro Permanente di Statistica istituito dalla Prefettura, che lo coordina; gruppo che, nella circostanza, diviene anche Comitato Provinciale di Censimento per il controllo generale delle operazioni censuarie in ambito provinciale. Ma sono previsti controlli di qualità a tutti i livelli e in ogni fase delle operazioni: d'altro canto, l'ISTAT, che garantisce come sempre la riservatezza dei dati, è un istituto che in 75 anni di vita ha saputo guadagnarsi la fiducia del Paese per la serietà e la correttezza con le quali svolge il suo utilissimo lavoro. La conoscenza corretta e approfondita della popolazione e del territorio è indispensabile per decidere saggiamente e governare con giustizia, a livello locale come a quello nazionale.

Tutto il territorio nazionale, con i suoi 8.100 Comuni, è stato diviso in 500.000 sezioni di censimento, che rappresentano altrettante microaree, comuni a tutti e tre i censimenti (incluso quello dell'agricoltura dell'anno scorso), per consentire d'ora in avanti la conoscenza completa delle caratteristiche sociali ed economiche di aree della più diversa dimensione e soddisfare le esigenze di programmazione di ogni ente: dal Comune alla Provincia, dalla Regione allo Stato.

Gli **obiettivi** tradizionali del Censimento della popolazione e delle abitazioni sono quelli di determinare la **popolazione legale** (che - si prevede - sarà conosciuta tra un anno), con conseguenze quali la definizione dei collegi elettorali e del numero delle farmacie dei singoli Comuni; di rivedere e aggiornare le **anagrafi** comunali e di rilevare le **classi di età**, le nuove composizioni del **nucleo familiare**, i **titoli di studio**, il **tipo di lavoro**, le esigenze di **mobilità** della popolazione; informazioni che non sono deducibili da altre fonti e che consentiranno - ad esempio - una più razionale programmazione dei servizi di trasporto urbani ed extraurbani per lavoro e studio, una volta conosciuti i bacini di utenza, e influiranno sulla localizzazione degli ospedali e delle scuole, oltre che degli altri servizi sociali e sanitari.

Le **novità** sono importanti: viene realizzato per la prima volta il censimento degli **edifici**; gli **stranieri** residenti forniranno le stesse notizie richieste agli italiani; sono raccolte informazioni sui 2.500.000 circa di cittadini che per motivi di lavoro, studio o cura, vivono un "**pendolarismo**" sistematico, a largo raggio, utilizzando i servizi e le strutture dei Comuni nei quali si recano; l'uso, come già si è detto, di basi territoriali comuni per tutti i censimenti 2000-2001, che porterà notevoli benefici soprattutto a lungo termine, allorché sarà possibile comparare i dati nel tempo oltre che sul territorio. Un'altra novità è che, per merito dello sviluppo dell'informatica e delle telecomunicazioni, i risultati dei censimenti potranno essere conosciuti in tempi relativamente brevi, almeno rispetto al passato.

E' dal 1861, anno dell'Unità d'Italia, che i censimenti della popolazione vengono effettuati, di regola ogni dieci anni (furono fatte eccezioni solo nel 1891 e nel 1941, in quest'ultimo anno a causa della guerra, compensato da un censimento "anomalo" eseguito nel 1936). In 140 anni. i Comuni che nel 1927 avrebbero

costituito la provincia di Brindisi hanno visto aumentare nel complesso la loro popolazione di oltre il 250 % (da 114.790 a 410.348; questo dato, riferito al 31 agosto 2001, risulta ovviamente dagli Uffici comunali di anagrafe), mentre la popolazione è aumentata solo del 200 % nella regione e di poco più del 160 % nel Paese. E' interessante rilevare che all'incremento demografico regionale hanno contribuito, in ordine decrescente, le province di Taranto, Lecce, Brindisi e Bari, mentre la provincia di Foggia ha avuto uno sviluppo più ridotto, soprattutto nell'ultimo trentennio.

Nel grafico pubblicato è stata messa a confronto l'evoluzione demografica dei nostri sette maggiori Comuni, dividendo i 140 anni in due periodi eguali di 70 anni, poiché il caso ha voluto che il Censimento 1931 sia stato effettuato solo qualche anno dopo l'istituzione della provincia. Si rileva che, a causa dei lunghi periodi di inattività del nostro porto e dell'aria malsana, il Comune più popoloso nel 1861 era quello di Francavilla (17.654 residenti), seguito da Ostuni con 16.185, Fasano con 12.722 e Ceglie con 11.468. Nel 1931 la situazione era profondamente cambiata: Brindisi era (già dal 1901) il maggiore Comune con 39.885 residenti, per i benefici apportati dal transito della famosa "Valigia delle Indie" (1870-1914) e il contributo non solo militare ma industriale dato alla vittoria nella Grande Guerra; seguita da Ostuni con 27.598, Fasano con 21.558, Francavilla con 21.372 e Ceglie con 20.924. Nel 2001, a seguito del grande sviluppo del settore terziario, di quello industriale e del movimento turistico dell'ultimo quarantennio, Brindisi ha 92.792 residenti (al 31 agosto, dato anagrafico), seguita da Fasano con 40.345 e Francavilla con 36.738 (entrambe in costante ascesa), Ostuni con 32.707 (stabile), Mesagne con 28.871 (in calo), San Vito con 20.284 e Ceglie con 20.233 (stabili). Dall'ultimo Censimento (1991) Brindisi tende a perdere residenti in misura lieve ma costante, a causa del saldo migratorio negativo poiché il saldo naturale resta fortunatamente positivo. Un'inversione di tendenza potrà esserci con il risanamento dell'ambiente, il miglioramento della qualità della vita e maggiori condizioni di sicurezza.

